

GALLERANI: "TARIFFE MODENESI IN LINEA CON LE ALTRE PROVINCE E CON GLI OBIETTIVI DELLA REGIONE. PARAGONI PARZIALI E DISTORTI"

Il Presidente di aMo sottolinea le incongruenze della tabella tariffaria redatta dal Comitato degli utenti, a partire dal paragone tra prezzi di servizi diversi

"Se le tariffe del servizio urbano di Modena tenessero conto della progressione chilometrica – fa notare innanzitutto il presidente di aMo Nerino Gallerani – molti cittadini delle frazioni di Modena pagherebbero 1,70 euro per muoversi in città, anziché 1.05. **Inoltre chi arriva a Modena da fuori città può usufruire del servizio urbano senza costi aggiuntivi, mentre negli altri capoluoghi questo servizio non è compreso.** Considerando correttamente le tariffe dei servizi modenesi, emerge che queste sono del tutto paragonabili a quelle dei servizi offerti dalle altre province – sottolinea ancora Gallerani – e in alcuni casi sono più basse."

Dati alla mano – continua il Presidente di aMo – sono diverse le distorsioni che possono essere riscontrate nella tabella tariffaria redatta dal Presidente del Comitato degli utenti del trasporto pubblico di Modena Alfredo Negri.

Innanzitutto non è corretto paragonare il biglietto urbano di Modena, del costo di 1,05 centesimi, a quelli urbani di altri capoluoghi che coprono solo distanze tra 0 e 8 km. Se si usasse la progressione chilometrica infatti i cittadini delle frazioni di Albareto, La Rocca, San Damaso, San Donnino, Marzaglia, Ganaceto e Baggiovara dovrebbero sborsare l'equivalente della fascia chilometrica 8,1-18 km che a Ferrara corrisponde a 1,80 euro; a Bologna 1,60; a Reggio Emilia; a Parma 1,65 e a Piacenza 1,70. A Modena due zone costerebbero 1,70 euro, ma si è scelto di non gravare sui portafogli dei tanti residenti delle frazioni: il biglietto costa 1,05 per tutti.

Si compie un'ulteriore distorsione paragonando tutti gli abbonamenti studenteschi annuali al minimo denominatore del servizio urbano (per tutte le province tranne Modena, dove viene precisato che il prezzo va da 260 a 600 euro), quando basta risiedere nella cintura periferica degli altri comuni capoluogo per pagare una notevole cifra aggiuntiva se si usufruisce del servizio urbano, cosa che a Modena non accade. E' ad esempio il caso di Bologna, dove ai 215 euro dell'abbonamento extraurbano per la fascia 0-8 km, o ai 275 per la fascia 9-18 si devono aggiungere 130 euro. Il paragone è quindi tra 345 di Bologna e 221 di Modena, o 405 di Bologna contro 290 di Modena. Anche a Parma gli studenti che vengono da fuori pagano una tariffa aggiuntiva per usufruire del servizio urbano: 335 euro per chi compie un viaggio entro i 18 km e usa il servizio urbano, contro i 290 di Modena. Lo stesso a Piacenza.



I paragoni in tabella risultano errati anche se si considera l'estensione della validità degli abbonamenti, che a Modena è di 24 ore su 24 tutti i giorni della settimana per 12 mesi all'anno, mentre in altre province è limitata a determinate fasce orarie, giorni o periodi dell'anno. Se si considerassero i prezzi a parità di validità, si otterrebbe un'equivalenza tariffaria sostanziale tra i diversi bacini.

Tutte le politiche tariffarie delle città europee più avanzate semplificano i titoli di viaggio – spiega Gallerani. Con il sistema modenese, basato sul sistema zonale, si è scelto di agevolare chi utilizza molto il bus e chi compie lunghe distanze, ampliando la dimensione delle zone al progredire della distanza tra le città collegate.

Questa "Babele" di sistemi tariffari è comunque destinata a scomparire entro la fine del 2010, quando tutte le province dovranno adottare il sistema zonale e le tariffe obiettivo richieste dalla Regione, cui Modena si è già allineata.

Non si sa se le semplificazioni eccessive contenute nella tabella siano frutto di distrazione o malafede – conclude Gallerani – certo è che oggi il Presidente Negri chiede titoli personalizzati: esattamente quello che consentiva di fare la vecchia Atcm Card con il sistema a deconto, che il Comitato degli utenti ha chiesto di eliminare a favore dei titoli forfetari, pensando in questo modo di abbattere l'evasione. Lo stesso Presidente Negri critica il costo maggiorato di 5 centesimi a bordo, quando poco tempo fa aveva chiesto di far pagare un euro e 20 in vettura. Un aumento del genere, oggi che molti cittadini fanno il biglietto sul bus, avrebbe significato un aumento del prezzo del biglietto del 20%, inaccettabile per il Comune di Modena.

Le tariffe servono a coprire il 35% del costo del servizio, il restante 65 è coperto dagli Enti locali a scapito di altre voci di bilancio. In questa situazione di crisi e di difficoltà gli aiuti per contenere il costo del trasporto pubblico, così come quelli di altri servizi, sono già previsti dalle amministrazioni locali per le famiglie a basso reddito. Ridurre le tariffe significherebbe chiedere agli Enti stessi di pagare di più, e di alzare quindi le tasse locali o togliere risorse ad altri servizi essenziali.